



**Nel 1953  
Hans Purrmann,  
fondatore  
della scuola pittorica  
di Matisse,  
venne per la prima volta  
nell'isola d'Ischia**

**di Gino Barbieri**

Aveva sessantacinque anni, ottimamente portati, quel signore alto e ben piantato, con l'abito grigio spiegazzato per il lungo viaggio e il panama écru che i signori di vecchio stampo usavano indossare d'estate per difendersi dagli impietosi raggi del sole, che dalle nostre parti non scherzano affatto.

Il vaporetto bianco della Span non aveva fatto fatica ad entrare nel piccolo cratere, trasformato in porto da Ferdinando di Borbone, districandosi facilmente fra gozzi da pesca e velieri alla fonda, in attesa di imbarcare i "carrati" di vino dalle cantine del porto.

I colori pastello di Villa dei Bagni si riflettevano nelle acque trasparenti come quei delicati acquerelli che all'epoca andava impiasticciando sulla juta dei sacchi il barbiere Luigi de Angelis.

La pagoda del duca Camerini, con le splendide verande sul mare e le cupollette "cinesi" che spuntavano dalle folte strelitzie, avevano strapazzato non poco quel sapore mediterraneo che si coglieva dalla collina di San Pietro alla rocca di Sant'Alessandro: un'invasione orientale che, d'altra parte, si era già conquistato un diritto di asilo architettonico a Forio, nell'abitato moresco dominato dalla possente cupola arancione di San Gaetano e dagli alti palmizi della Torre Quattrocchi.

Ma le Cantine d'Ambra rosso mattonne, sulla Riva sinistra, erano lì a contrastare gli intrusi, rivendicando un diritto di primogenitura conquistato in secoli di edilizia rurale e pseudo-cittadina, tutta isolana. Il signore indugiò alquanto sul ponte della "Regina Elena", folgorato

dal paesaggio della foce; poche casette sparse in un immenso aranceto che si perdeva alle falde del Montagnone, la collina sempre verde che sovrastava, come un nume tutelare, il piccolo borgo marinaro. Lo straniero chiese in un stentato italiano al marinaio, impegnato a legare con una funicella la passerella di legno, l'indirizzo di una locanda a buon prezzo e possibilmente nei paraggi.

"Andate dal Calabrese", indicò con la mano il giovanotto; "quella casa bianca sulla banchina; don Peppino vi tratterà bene!"

Questo, ad occhio in croce, il primo incontro del pittore tedesco Hans Purrmann, nel 1953, con l'isola d'Ischia, dopo il soggiorno nella penisola sorrentina di due anni prima. L'artista occupò una cameretta al primo piano della Casa Macri, locanda con i comfort dell'epoca, che poi, detto fra noi, non esistevano per niente, in quanto questa parola anglosassone, oggi largamente inflazionata, negli anni '50 a Ischia non era sta-

ta ancora inventata! Ma il buon uomo accettò con entusiasmo e, diremmo, con umile devozione la rustica ospitalità del locandiere, contento soprattutto per la vista che gli si offriva su ambedue le rive del porto e già diventate oggetto di desiderio pittorico!

E, infatti, dopo un primo positivo approccio con la profumata e stuzzicante cucina del Calabrese e un salutare riposo nel canicolare pomeriggio agostano, il nostro Hans è già alle prese con tavolozza e pastelli, impaziente di fissare sulla tela le impressioni poetiche della terra ischiana.

Grazie ad un prezioso e rarissimo catalogo tedesco venutoci alle mani, è stato possibile vedere le prime immagini ischitane dipinte da Purrmann dalla sua cameretta sul mare: le due rive opposte del porto con le immancabili botti sparse sulle banchine e i velieri che dondolano pigramente all'ombra delle Cantine d'Ambra, pronti a prendere il largo.

I colori e il cromatismo che riflettono queste due tele sono affascinanti; vi si legge lo stupore dell'artista nello scoprire la luce mediterranea che contrasta fortemente con i cieli sporchi e malinconici di molti paesi nordici. Il tratto sembra fugace; uno schizzo veloce, essenziale, riempito di colore, senza troppe ombreggiature: quasi un innocente, ingenuo paesaggio matisiano, ridondante e festoso di colori vivissimi, caldi, fiabeschi, come d'altra parte è contrassegnato il Fauvismo. Ma nella pittura di Purrmann confluisce anche un cauto espressionismo che sembra anticipare, ma di pochi anni, le esperienze ischitane di Gilles a S. Angelo e di Bargheer a Forio.



Ischia Porto - Casa Macri



Purrmann - La Riva sinistra del porto d'Ischia



Purrmann - La Riva destra del porto d'Ischia

### La “scoperta” di Luigi De Angelis

Purrmann non è per niente un pittore da atelier; schizzi e impressioni da ridefinire al cavalletto di casa propria non lo interessano minimamente. Anche Casciario, Co-

lucci, Variopinto piantavano i cavalletti nella sabbia del Lido e dipingevano il paesaggio direttamente, a caldo, con immediatezza, seguendo istinto, impulso e i modi di sentire.

Le scorribande di Hans per l'isola sono proverbiali. Quel distinto signore di mezza età, con baffi e pizzetto brizzolati, vaga lungo le marine, sulle brune scogliere popolate di gabbiani; si arrampica in collina, fra boschetti odorosi di resine e vigne generose; raggiunge i piccoli villaggi alpestri di Fianiano e Buonopane, cogliendo impressioni, suoni e odori dell'isola incantata.

E, un mattino dedicato al riposo, l'artista si inoltra per via Roma a Ischia, e ai piedi della salita di San Pietro, si ferma di botto, incuriosito da alcune tele dipinte di fresco, messe ad asciugare sull'uscio di una bottega di... barbiere. All'interno una figura segaligna, con gli occhi mobilissimi e profondi, va maneggiando il pennello su di un ritaglio di juta preparato con la biacca bianca da fondo. Purrmann entra quasi di soppiatto, per non disturbare un “colleg” nel pieno dell'attività ispiratrice!

Oilà, la sorpresa è grande; all'occhio attento del pittore tedesco non sfugge l'abilità di questo figaro sui generis, che va completando con leggeri e “avari” strati di colore un bel corteo nuziale che si snoda sulla Riva destra del porto.

L'indomani Purrmann ritorna al salone, si accomoda sulla poltroncina girevole e si fa spuntare il pizzetto. Gigi De Angelis ha riposto in un cantuccio il suo “Castello”, in via di completamento, e si mette all'opera.

“Chi fare questi quadri?” lo apostrofa improvvisamente il nuovo cliente con il caratteristico accento straniero.

“Li faccio io”, risponde senza esitazione Luigi, indicando una decina di tele che tappezzano le pareti della bottega.

“Impossibile, lei barbiere, non pittore!”

Il battibecco va avanti per un pezzo, fin quando non si contratta l'acquisto del “Castello” per 200 lire, che nel '50 sono una bella sommetta!

L'artista afferrò con voluttà il dipinto, lo mise sotto il braccio e, contentissimo, si accomiatò svelando l'arcano: Sono il pittore Purrmann di Germania!

Hans, da oppositore di un esasperato impressionismo e fondatore, insieme a Moll e a Rudolf Levy, della celebre scuola di Matisse, aveva visto giusto: in una “sperduta” isola del Tirreno, lontana dai fermenti culturali e artistici nazionali ed europei, un oscuro “dipintore dilettante” aveva saputo cogliere, in tempo reale, quelle trasformazioni pittoriche in atto, in Francia e in Germania, rivelando, oltre al grande talento, un orientamento “protagonista” e di totale rottura con il passato (vedi il Simbolismo, l'Impressionismo, i cosiddetti Nabis e perfino il Fauvismo), forse inconsapevolmente, ma in ogni caso perfettamente in linea con uno spontaneismo, non di maniera, destinato ad affermarsi nel corso del '900.

Hans Purrmann parte dopo l'estate e fa conoscere De Angelis al Circolo dei pittori tedeschi di Berlino. Nello stesso tempo apre la strada verso il Sud agli artisti più inquieti e sensibili del suo paese: Rudolph Levy, Werner Gilles, Karl Sohn-Reothel, Kurt Kramer.

Ritorna a Ischia nel 1954, sempre alla Locanda Macrì e si tira al guinzaglio una vera e propria colonia di pittori tedeschi che fanno la fila davanti alla bottega di Gigi De Angelis, per accaparrarsi i suoi quadri. Purrmann va dritto per la sua strada, dipingendo gli angoli più suggestivi di un'Ischia contadina e marinara, dove non ci sono ancora la massiccia urbanizzazione, le auto sui marciapiedi, le buste di immondizie in pasto ai cani, il formicaio estivo sulle spiagge ingoiate dal mare.

Il suo legame con l'isola dura fino al 1958, poi i viaggi in Italia diventano più sporadici; soltanto qualche cartolina giunge alla Pensione Macrì con gli auguri e la firma del vecchio amico di Germania.

Nel 1996 una nipote di Purrmann, anch'essa pittrice, è venuta a Ischia per compiere un viaggio ideale sulle orme dello zio scomparso a Monaco nel 1963; ha visitato la stanzetta della Pensione Macrì, che è ancora lì, al suo posto come cinquant'anni fa, ricordando la presenza discreta e poetica dello “*Straniero nella Locanda sul mare*”.